



**PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE
DELL'ABRUZZO
2019-2023**

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

Referente scientifico per l'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale
Dr. Francesco Riga

Referente scientifico per la Regione Abruzzo
Dr. Franco Recchia

Elaborazione testi ed analisi
Franco Recchia
Paolo Montanaro
Francesco Riga

ISPRA - REGIONE ABRUZZO
Ottobre 2018

INDICE

1	INTRODUZIONE.....	3
1.1	FINALITÀ E OBIETTIVI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE	4
1.2	RIFERIMENTI NORMATIVI	5
2	IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELLO STUDIO DI INCIDENZA.....	6
3	STRUTTURA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO.....	7
4	LA RETE NATURA 2000 IN ABRUZZO.....	8
4.1.1	Distribuzione dei siti della Rete Natura 2000 in Abruzzo	8
4.1.2	Misure di conservazione.....	12
5	SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PFVR.....	14
5.1	ACQUISIZIONE DEGLI ELEMENTI CONOSCITIVI PER LA CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE	15
5.1.1	Caratterizzazione ambientale del territorio della Regione Abruzzo	15
5.1.2	Determinazione del Territorio Agro-Silvo-Pastorale.....	15
5.1.3	Individuazione degli ATC.....	16
5.2	PROGRAMMAZIONE DEGLI ISTITUTI FAUNISTICI PER IL PERIODO 2019-2023.....	16
5.2.1	Oasi di protezione.....	16
5.2.2	Zone ripopolamento e cattura	16
5.2.3	Aree cinofile.....	17
5.2.4	Zone addestramento cani	18
5.2.5	Aziende agri-turistico-venatorie	18
5.2.6	Densità venatoria.....	18
5.3	GESTIONE VENATORIA	18
5.3.1	Coturnice.....	19
5.3.2	Starna.....	19
5.3.3	Fagiano.....	19
5.3.4	Allodola.....	19
5.3.5	Migratori acquatici	20
5.3.6	Beccaccia.....	20
5.3.7	Lepre europea	20
5.3.8	Cinghiale.....	20
5.3.9	Cervidi	21
5.4	MISURE DI CONSERVAZIONE	22
5.4.1	Rapaci	22
5.4.2	Altre specie ornitiche	23
5.4.3	Carnivori	23
5.4.4	Camoscio appenninico.....	24
5.5	GESTIONE DEI DANNI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA	24
5.6	PREVENZIONE INCIDENTI SRADALI.....	24
5.7	MIGLIORAMENTI AMBIENTALI	24
5.8	CONTROLLO FAUNA SELVATICA	25
5.9	QUADRO RIASSUNTIVO DELLE INCIDENZE DEL PFVR.	25
6	VALUTAZIONE APPROPRIATA E MISURE DI MITIGAZIONE	26
6.1	AREE CINOFILE.....	27
6.2	AZIENDE AGRITURISTICO-VENATORIE	27
6.3	METODI DI CACCIA AL CINGHIALE.....	28
7	SCENARIO FUTURO	29
8	CONCLUSIONI.....	30

1 INTRODUZIONE

La Legge 11 febbraio 1992, n. 157 (di recepimento della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE successivamente sostituita dalla Direttiva 2009/147/CEE), recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", introduce in Italia una nuova visione della risorsa faunistica, fondata sul principio che essa è "patrimonio indisponibile dello Stato" e pertanto, come tale, necessita di una pianificazione della sua gestione e del suo utilizzo che soddisfi le esigenze di conservazione, fruizione e valorizzazione economica, senza che gli interessi di singole categorie sociali prevalgano sulle più ampie esigenze dell'intera collettività nazionale.

La Legge n. 157/92 introduce, inoltre, il concetto del valore sovranazionale della fauna selvatica, soprattutto in riferimento all'avifauna migratrice. Nell'ambito di tale normativa, i Piani Faunistici regionali, diventano gli strumenti operativi per l'attuazione di questo nuovo modo di gestire la risorsa faunistica, naturalmente in accordo con la pianificazione territoriale di tipo generale e settoriale.

Il PFVR è finalizzato alla conservazione delle effettive capacità riproduttive ed al contenimento naturale delle specie carnivore, nonché al conseguimento della densità ottimale delle altre specie ed alla loro conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Essendo uno strumento pianificatore che interessa l'intero territorio regionale, il PFVR va ad interessare ambiti caratterizzati da una elevata valenza ambientale tutelati a livello Comunitario. In questo senso la norma di riferimento è rappresentata dalla Direttiva 92/43/CEE concernente la "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" nota come Direttiva "Habitat", recepita a livello nazionale con il D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.

La Direttiva ha come scopo quello di "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo" attraverso la definizione di specifiche misure di conservazione "intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario" che si applicano ai siti compresi all'interno della Rete Natura 2000. La Rete è costituita da aree istituite ai sensi della stessa Direttiva Habitat (proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), Siti di Importanza Comunitaria, Zone speciali di conservazione) e dalle Zone di Protezione Speciale istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Nello specifico l'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, stabilisce che "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo".

La valutazione di incidenza ambientale quindi è una procedura di carattere preventivo atta a garantire che nei siti della Rete Natura 2000 sia assicurato un uso del territorio e delle risorse naturali compatibile con le necessità di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario. La valutazione di incidenza si applica, oltre che agli interventi e ai piani che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000, anche a quelli che, pur sviluppandosi in aree limitrofe al sito, possono avere ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito stesso.

Pertanto, la valutazione di incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia che, calandosi nel particolare contesto di ciascun sito, garantisce il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. L'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., stabilisce che *“i proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”*. Il presente Studio ha lo scopo di fornire gli elementi utili di valutazione ai fini dell'incidenza, delle previsioni contenute nel Piano Faunistico-Venatorio della Regione Abruzzo (PFVR) sui siti della rete Natura 2000.

In particolare sono considerate tutte quelle attività disciplinate dal PFVR (attività venatoria, gestione faunistica etc.) che possono avere incidenze sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie di importanza comunitaria.

Lo studio considera inoltre le possibili alternative alla realizzazione del PFVR sia la definizione di specifiche misure di mitigazione qualora risulti che l'attuazione del Piano possa determinare impatti negativi su habitat e specie.

1.1 FINALITÀ E OBIETTIVI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) è lo strumento con il quale la Regione Abruzzo esercita la propria facoltà di disciplinare in materia di pianificazione e programmazione faunistico-venatoria del territorio, attuando la L.R. 10/2004 “Normativa organica per l'esercizio dell'attività venatoria, la protezione della fauna selvatica omeoterma e la tutela dell'ambiente”, esso disciplina:

- a) il regime di tutela della fauna selvatica;
- b) le attività tese alla conoscenza delle consistenze faunistiche;
- c) i criteri per l'individuazione dei territori da destinare alla costituzione delle oasi di protezione, delle zone di ripopolamento e cattura;
- d) gli indici di densità venatoria;
- e) le percentuali del territorio agro-silvo-pastorale destinato a protezione della fauna selvatica ed a istituti di gestione faunistico venatoria;
- f) i criteri per l'introduzione di fauna selvatica a scopo di ripopolamento e reintroduzione.

L'obiettivo fondamentale del PFVR è quello di assicurare il conseguimento della densità ottimale di tutte le specie di mammiferi e uccelli viventi stabilmente o temporaneamente, in stato di naturale libertà, nel territorio regionale.

Il PFVR rappresenta, quindi, il prodotto di un processo partecipato di interesse pubblico che vede il contributo delle principali categorie dei portatori d'interesse e degli Enti territoriali che operano in ambito regionale e sub-regionale. Alla predisposizione del PFVR hanno partecipato attivamente anche gli Enti gestori delle Aree protette nazionali e regionali, al fine di condividere gli obiettivi di gestione della fauna selvatica su scala regionale e le attività necessarie al loro raggiungimento, pur nel rispetto delle finalità assegnate dal quadro normativo a ciascun istituto.

Nel PFVR sono state considerate le specie, di interesse venatorio e quelle di interesse conservazionistico, per le quali le diverse forme di caccia possono interagire direttamente con il loro stato di conservazione. Per quanto riguarda la conservazione delle specie riportate negli allegati delle direttive “Uccelli” ed “Habitat”, la 157/92 rimanda alle misure di conservazione previste dal DPR 357/97, che indica le procedure per la conservazione delle specie in direttiva (in particolare al comma 2 dell'art. 4 e l'art. 6). Inoltre, per la redazione del PFVR è stato considerato il “Documento orientativo sui criteri di

omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistica e venatoria" (INFS, 1992) e tutte le misure previste nei piani di gestione di SIC e ZPS realizzati dalla regione Abruzzo al momento della redazione del documento.

Nello specifico come previsto dall'art. 10 della LR N. 10/2004, il PFVR prevede:

- a. le oasi di protezione destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica;
- b. le zone di ripopolamento e cattura, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostituzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio;
- c. i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ai fini della ricostituzione di popolazioni autoctone;
- d. i centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola singola, consortile o cooperativa, ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentita la cattura degli animali allevati, appartenenti a specie cacciabili, da parte del titolare dell'impresa agricola, dei dipendenti e di persone nominativamente indicate;
- e. le zone ed i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani su fauna selvatica naturale o di allevamento appartenente a specie cacciabili;
- f. i criteri per la determinazione dei risarcimenti, in favore dei proprietari o conduttori di fondi rustici, per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);
- g. i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, singoli o associati che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali ed all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);
- h. l'individuazione delle eventuali zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi;
- i. l'individuazione del territorio agro-silvo-pastorale in cui è ammessa la caccia, comprese le zone contigue ai parchi nazionali e regionali;
- j. le interazioni tra la fauna selvatica e le attività antropiche, con particolare riferimento ai danni causati alle produzioni agricole e zootecniche, agli incidenti stradali con fauna selvatica e ai metodi di prevenzione.

1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito viene elencata la normativa di riferimento utilizzata per la redazione del presente studio:

- Direttiva 2001/42/CE (VAS) del Parlamento e del Consiglio Europeo concernente *La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*.
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla *Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*,
- Direttiva 2009/147/CEE sulla *Conservazione degli uccelli selvatici*.
- La Decisione di esecuzione della Commissione 2015/74 del 3 dicembre 2014, che adotta un ottavo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea, di diretta applicazione ai sensi del Decreto del Ministero Ambiente 2 Aprile 2014;
- "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE (pdf, 485 KB).

- D.P.R. 357/97. Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e s.m.e.i.
- Legge n. 157/92, “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”.
- Decreto del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 recante “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”.
- Decreto 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)” e s.m.i.
- Decreto Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare 8 agosto 2014 .
- Decreto Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare 28 dicembre 2019.
- “Abrogazione del decreto 19 giugno 2009 e contestuale pubblicazione dell'Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nel sito internet del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare” (GU Serie Generale n.217 del 18-9-2014).
- Legge 6 dicembre 1991 n. 394. Legge quadro sulle aree protette.
- Legge Regionale 28 Gennaio 2004, n. 10. Normativa organica per l'esercizio dell'attività venatoria, la protezione della fauna selvatica omeoterma e la tutela dell'ambiente.
- Legge Regionale 21 Giugno 1996, n. 38. Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa.
- *Delib.G.R. 227/2011, sulle modalità di individuazione degli Enti Gestori di Sic e Zps;*
- *Delib.G.R. 279/2017 sulle misure minime di conservazione dei siti rete natura 2000;*
- *Delib.G.R. 492/2017 sulle misure minime di conservazione dei siti rete natura 2000;*
- *Delib.G.R. 493/2017 sulle misure minime di conservazione dei siti rete natura 2000;*
- Documento Orientativo sui Criteri di Omogeneità e Congruenza per la Pianificazione Faunistico-Venatoria. Spagnesi et al. 1993, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti tecnici

2 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELLO STUDIO DI INCIDENZA

La valutazione dell’incidenza che determinati piani o progetti possano avere su i siti della rete Natura 2000 viene affrontata per livelli diversi. La guida “*Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE*” , prevede i seguenti livelli:

- *Livello I: screening* - processo d’individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;
- *Livello II: valutazione appropriata* - considerazione dell’incidenza del progetto o piano sull’integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

- *Livello III: valutazione delle soluzioni alternative* - valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;
- *Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa* - valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

A Ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo. Quindi se al termine di un determinato livello si giunge alla conclusione che non sussiste la necessità di proseguire la valutazione, il processo di valutazione terminerà a quel livello.

3 STRUTTURA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO

Il PFVR può essere distinto in 3 parti generali. La prima (capp. 1 – 7) è dedicata ad una descrizione delle caratteristiche ambientali della regione Abruzzo, in cui sono inserite le distribuzioni e localizzazioni delle aree protette nazionali e regionali, gli istituti faunistico venatori e gli ambiti territoriali di caccia; sempre nella prima parte vengono date informazioni generali sulle specie di interesse gestionale e conservazionistico presenti in regione. Nella seconda parte del piano (cap. 8 e allegato cartografico) viene proposta la pianificazione territoriale a fini faunistici del territorio abruzzese per il prossimo quinquennio (2019-2023). Infine, nella terza parte vengono forniti tutti i criteri e gli indirizzi per l'attuazione della gestione e conservazione della fauna (capp. 9 – 15).

- Nell'introduzione viene individuato il quadro di riferimento per la stesura del PFVR e vengono citati i documenti tecnico-scientifici di riferimento per la stesura del PFVR.
- Nel capitolo 2 vengono date alcune definizioni di natura tecnico-gestionale, al fine rendere più agevole la comprensione delle misure e delle attività riportate nel PFVR.
- Nel capitolo 3 vengono descritte le caratteristiche ambientali della regione Abruzzo, con particolare riferimento a quelle che saranno prese in considerazione per la pianificazione faunistica (ad esempio la presenza dei biotopi, la frammentazione ambientale, l'estensione delle aree di bosco, le classi altitudinali, ecc.). In questo capitolo viene anche effettuato il calcolo del Territorio agro-silvo-pastorale (TASP) della Regione Abruzzo e forniti i dati sulla popolazione dei cacciatori regionali.
- Nel capitolo 4 è descritta la ripartizione territoriale, aggiornata al 2018, di tutti gli istituti dedicati alla conservazione della natura ed alla gestione della fauna, derivanti dalla normativa vigente (aree protette, ambiti territoriali di caccia, rete natura 2000, aree demaniali, ecc.).
- Nel capitolo 5 vengono fornite informazioni su tutte le specie cacciabili e su alcune specie di interesse conservazionistico, individuando le eventuali criticità legate alla loro presenza nel territorio regionale. Per le specie cacciabili sono anche riportati i dati degli abbattimenti delle ultime due stagioni venatorie.
- I capitoli 6 e 7 sono dedicati all'impatto della fauna selvatica sulle attività umane (agricoltura e pastorizia) e sulla mobilità veicolare (incidenti stradali), riportando i dati disponibili sugli indennizzi pagati o richiesti per i danni da fauna ed evidenziando a livello regionale, le aree a più alto rischio di incidentalità con la fauna selvatica.
- Il capitolo 8 è dedicato alle proposte di pianificazione territoriale a fini faunistici per il periodo di validità del PFVR. La pianificazione riguarda soltanto gli istituti faunistici di competenza della LN 157/92 (zone di ripopolamento e cattura, oasi di protezione, aree cinofile, aziende agri-turistico-venatorie), non interessa quindi le aree protette derivanti dalla LN 394/91 o la rete natura 2000. I criteri principali che hanno guidato

la pianificazione sono stati la conservazione della fauna selvatica e la riduzione dell'impatto della fauna selvatica sull'agricoltura.

- Nel capitolo 9 sono riportate le indicazioni l'adozione di piani di gestione necessari per il prelievo sostenibile delle specie di maggiore interesse (coturnice, lepre europea, beccaccia, cinghiale, cervidi), prendendo come riferimento i documenti tecnici nazionali ed internazionali disponibili.
- Il capitolo 10 riporta invece tutte gli indirizzi necessari per minimizzare l'impatto dell'attività venatoria sulle specie non oggetto di caccia ed individuando anche misure specifiche per migliorare lo stato di conservazione di alcune specie o per ridurre i fattori di rischio. L'elenco delle specie è stato deciso prendendo in considerazione le indicazioni pervenute anche dal tavolo tecnico regionale per la redazione del PFVR.
- Nel capitolo 11 sono riportati sinteticamente i principali metodi per la stima della consistenza delle popolazioni animali. Indicazioni più dettagliate sono poi riportate per le singole specie nei capitoli 9 e 10.
- Nel capitolo 12 viene invece trattata la gestione dei danni causati dalla fauna selvatica, indicando le principali misure di prevenzione ed i criteri per la determinazione dei risarcimenti per i danni da fauna selvatica.
- Nel capitolo 13 si riportano i riferimenti normativi, e finalità e i metodi di intervento relativi al controllo della fauna selvatica.
- Il capitolo 14 è invece dedicato alla prevenzione degli incidenti stradali e viene riportato un caso di studio relativo alla SS 17.
- Nel capitolo 15 viene data una descrizione dei principali interventi di miglioramento ambientale da realizzare in favore della fauna selvatica e dei criteri per la corresponsione degli incentivi economici per la loro realizzazione.
- Infine nel capitolo 16 vengono evidenziate alcune ricerche scientifiche che dovrebbero essere promosse per l'acquisizione di informazioni utili alla gestione e conservazione della fauna.

4 LA RETE NATURA 2000 IN ABRUZZO

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La normativa nazionale ha individuato le misure minime di conservazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC) e delle Zone di protezione speciale (ZPS), con il DM 17 ottobre 2007 (e successive modifiche). La Regione Abruzzo ha individuato le "Misure generali di conservazione per i siti Natura 2000 con la DGR n. 877/16; successivamente, con la DGR 279/17 sono state approvati le prime misure di conservazione sito-specifiche e aggiornato la DGR 877/16. Con DGR 451/2009 sono stati invece approvati i divieti e gli obblighi per tutte le ZPS della Regione.

4.1.1 Distribuzione dei siti della Rete Natura 2000 in Abruzzo

In Abruzzo sono presenti 5 ZPS e 54 SIC.

Zone di protezione speciale

IT7110207	Monti Simbruini
IT7110128	Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga
IT7110130	Sirente Velino
IT7140129	Parco Nazionale della Maiella
IT7120132	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe

Siti di interesse comunitario

IT7110075*	Serra e Gole di Celano - Val d'Arano
IT7110086*	Doline di Ocre
IT7110088*	Bosco di Oricola
IT7110089*	Grotte di Pietrasecca
IT7110090*	Colle del Rascito
IT7110091*	Monte Arunzo e Monte Arezzo
IT7110092*	Monte Salviano
IT7110096*	Gole di San Venanzio
IT7110097*	Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno - Sorgenti del Pescara
IT7110099	Gole del Sagittario
IT7110100*	Monte Genzana
IT7110101*	Lago di Scanno ed Emissari
IT7110103*	Pantano Zittola
IT7110104*	Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo
IT7110202	Gran Sasso
IT7110204	Maiella Sud Ovest
IT7110205	Parco Nazionale d'Abruzzo
IT7110206*	Monte Sirente e Monte Velino
IT7110207*	Monti Simbruini
IT7110208*	Monte Calvo e Colle Macchialunga
IT7110209	Primo tratto del Fiume Tirino e Macchiozze di San Vito
IT7120022*	Fiume Mavone
IT7120081*	Fiume Tordino (medio corso)
IT7120082	Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)
IT7120083*	Calanchi di Atri
IT7120201	Monti della Laga e Lago di Campotosto
IT7120213	Montagne dei Fiori e di Campli e Gole del Salinello
IT7130024	Monte Picca - Monte di Roccatagliata
IT7130031	Fonte di Papa
IT7130105*	Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara
IT7130214*	Lago di Penne
IT7140043	Monti Pizi - Monte Secine
IT7140106*	Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)
IT7140107*	Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro
IT7140108*	Punta Aderci - Punta della Penna
IT7140109*	Marina di Vasto
IT7140110*	Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)
IT7140111*	Boschi ripariali sul Fiume Osento
IT7140112*	Bosco di Mozzagrogna (Sangro)
IT7140115*	Bosco Paganello (Montenerodomo)

IT7140116*	Gessi di Gessopalena
IT7140117*	Ginepreti a <i>Juniperus macrocarpa</i> e Gole del Torrente Rio Secco
IT7140118*	Lecceta di Casoli e Bosco di Colleforeste
IT7140121*	Abetina di Castiglione Messer Marino
IT7140123*	Monte Sorbo (Monti Frentani)
IT7140126*	Gessi di Lentella
IT7140127*	Fiume Trigno (medio e basso corso)
IT7140203	Maiella
IT7140210*	Monti Frentani e Fiume Treste
IT7140211*	Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi
IT7140212*	Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde
IT7140214*	Gole di Pennadomo e Torricella Peligna
IT7140215*	Lago di Serranella e Colline di Guarenna
IT7222127	Fiume Trigno (confluenza Verrino - Castellelce)

* SIC designato in "Zona Speciale di Conservazione" con il decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 28 dicembre 2018 (GU n. 19 del 23/01/2019)

In totale, la rete Natura 2000 occupa un TASP di 3.843,9 Km²; considerando separatamente le aree solo ZPS, solo SIC e quelle interessate dalle due tipologie, si ottiene la ripartizione riportata nella tabella seguente.

	Superficie totale (km ²)	Superficie in aree non protette (km ²)
ZPS	1.330,74	45,64
SIC	787,92	715,43
ZPS_SIC	1.737,62	189,88
<i>Totale</i>	<i>3.843,9</i>	<i>950,95</i>

Tabella 1 - TASP interessata dalla presenza dei siti della rete Natura 2000.

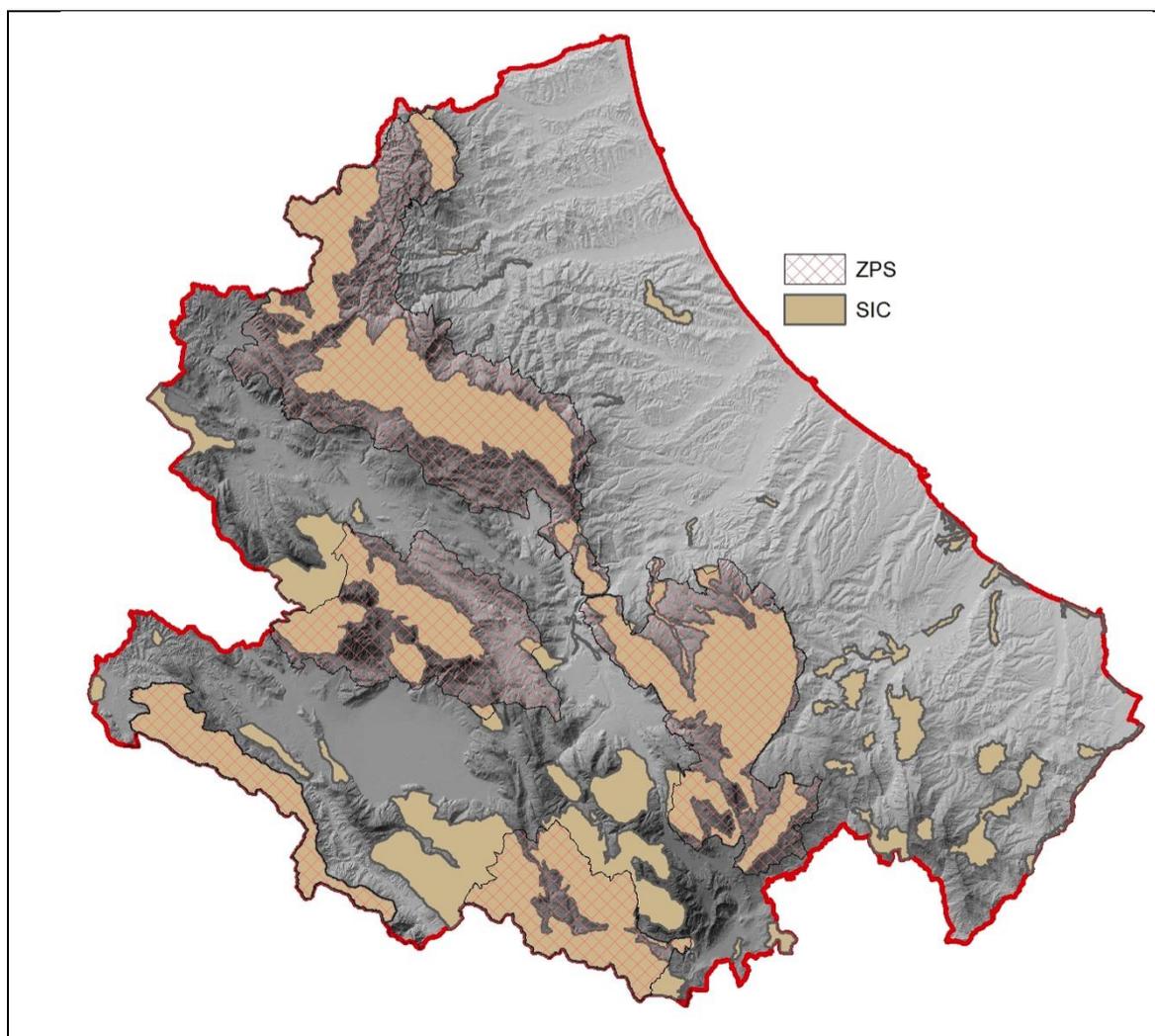


Figura 1 – Rete natura 2000 nella regione Abruzzo.

Nella tabella 2 è riportata la distribuzione dei siti della Rete Natura 2000 nei singoli Ambiti territoriali di caccia; il loro peso percentuale non è distribuito in modo omogeneo, il valore medio pari al 38,54% (valore mediano 37,04%) è infatti associato ad una deviazione standard pari a 14,88. Come evidenziato nella Figura 2, i siti della Rete Natura 2000 sono concentrati soprattutto negli ATC montani della provincia de L'Aquila, dove raggiungono valori di TASP superiori al 40% (ad eccezione dell'ATC Roveto-Carseolano).

ATC	SIC Km ²	SIC/ZPS Km ²	ZPS Km ²	Totale Km ²	% TASP ATC
<i>Salinello</i>	7,12	132,94	123,05	263,11	29,92
<i>Vomano</i>	16,01	136,08	151,83	303,92	31,32
<i>Pescara</i>	6,44	150,38	140,36	297,18	27,25
<i>Chietino-Lancianese</i>	55,24	196,19	72,04	323,47	23,70
<i>Vastese</i>	147,96	0	0	147,96	13,27
<i>Avezzano</i>	175,65	170,53	129,32	475,5	45,43
<i>Barisciano</i>	4,04	126,11	218,76	348,91	56,14
<i>L'Aquila</i>	107,46	223,62	214,75	545,83	55,37
<i>Roveto-Carseolano</i>	47,99	198,16	0,32	246,47	37,04
<i>Subequano</i>	10,93	65,98	149,91	226,82	45,64

<i>Sulmona</i>	209,08	337,62	130,39	677,09	58,82
TOTALE	787,92	1.737,61	1.330,73	3.856,26	

Tabella 2 - Distribuzione dei siti Rete Natura 2000 e loro percentuale sul TASP degli ATC.

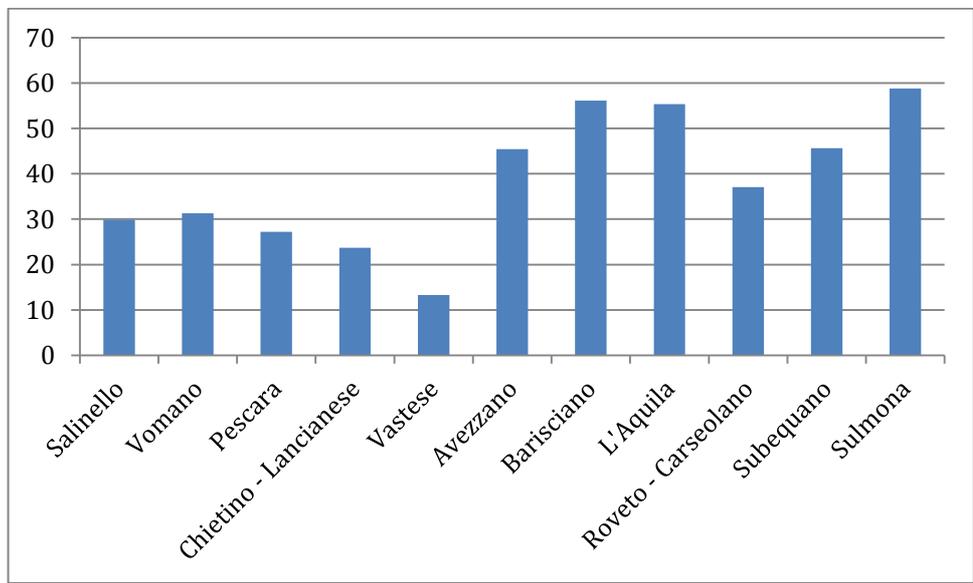


Figura 2 - Percentuale di TASP interessata dai siti della rete Natura 2000 nei singoli ATC.

Anche considerando i valori assoluti in termini di Km2 (

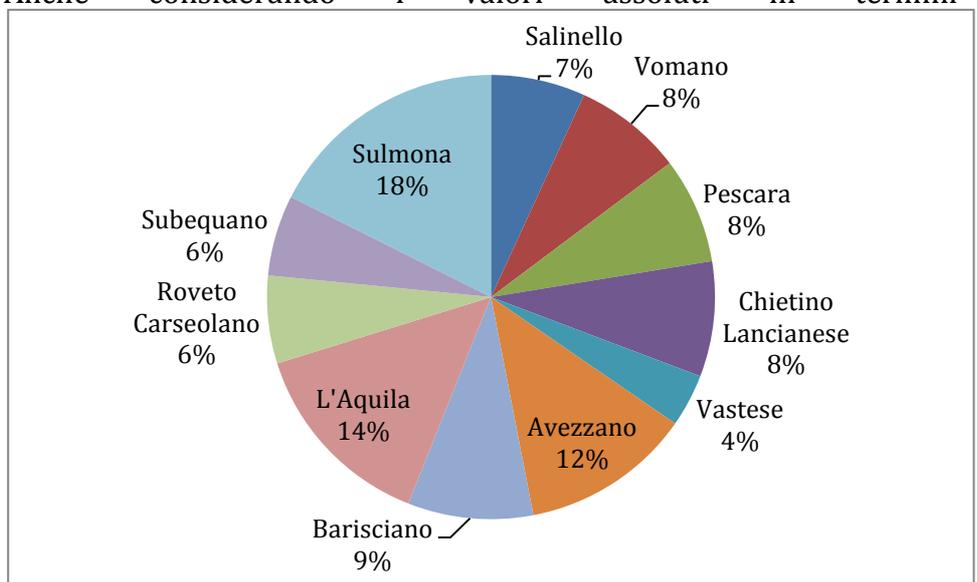


Figura 3), si nota che i siti della rete Natura 2000 sono concentrati in modo particolare in tre ATC della provincia de L'Aquila ("Sulmona", "L'Aquila" e "Avezzano").

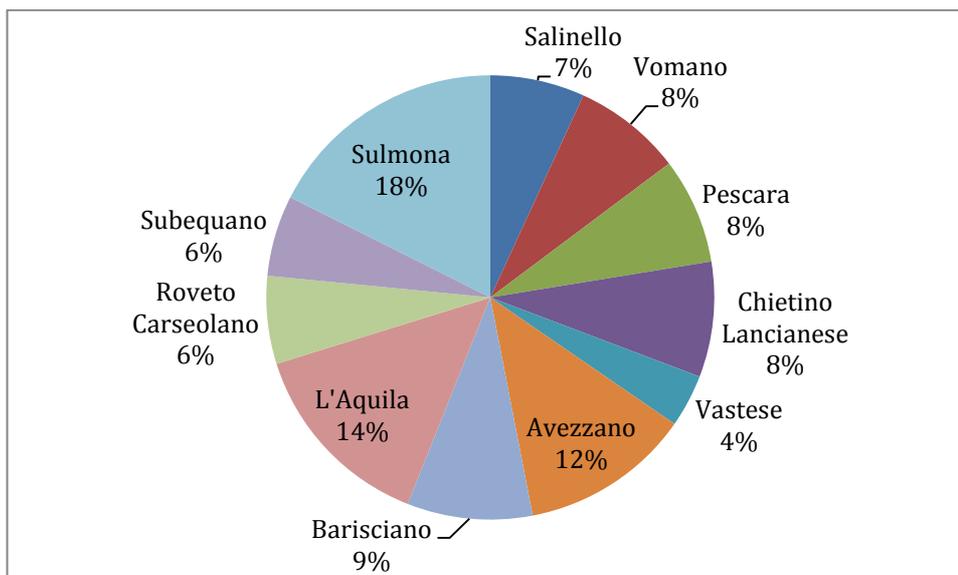


Figura 3 – Frequenza percentuale degli ATC nei siti della Rete Natura 2000.

4.1.2 Misure di conservazione.

Per i siti della Rete Natura 2000 sono previste misure di conservazione che regolamentano le attività che vengono svolte al loro interno. Queste misure possono essere divise in quelle di carattere generale e quelle sito specifiche.

Misure generali.

Sono quelle derivanti dal DM 16.10.2007 GU6/2007 n. 258 e DGR 279/2017.

- Divieto di disturbo e avvicinamento, anche con mezzi aerei, per le specie in Direttiva 2009/147/CE nel periodo riproduttivo dell'avifauna e nelle aree di riproduzione del Camoscio appenninico.
- Divieto di sparo al nido in aree di presenza Lanario e Falco Pellegrino.
- Divieto di liberazione di animali selvatici allevati in cattività e di specie non autoctone.
- Divieto di preapertura dell'attività venatoria con eccezione della caccia di selezione agli ungulati.
- Divieto di attività di caccia in deroga art. 9 ad eccezione della caccia di selezione e di contenimento.
- Vietato esercitare caccia a combattente e moretta in corrispondenza foci dei fiumi 500m all'interno e 100m a destra e sinistra.
- Divieto di usare munizioni al piombo in zone umide e per la caccia di selezione.
- Divieto di abbattimento prima del 1 ottobre per codone, marzaiola, mestolone, alzavola, canapiglia, fischione, moriglione, folaga, gallinella d'acqua, porciglione, beccaccino, beccaccia, frullino, pavoncella.
- Divieto di effettuare foraggiamento dissuasivo attrattivo a parte per trappolaggio.
- Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio con cinghiale e con fauna non proveniente dal territorio.
- Divieto di costituzione nuove zone di addestramento cani a scopo venatorio.
- Divieto di addestramento cani prima dell'apertura e dopo la chiusura della caccia.
- Obbligo di messa in sicurezza dei cavi per seggiovie a rischio di elettrocuzione dell'avifauna.

- Obbligo dell'assenso del soggetto gestore in caso di reintroduzioni specie animali o vegetali; tali interventi devono comunque riguardare specie elencate negli allegati delle direttive “Habitat” e “Uccelli” o liste rosse nazionali o regionali.
- Obbligo di prelievo strettamente su base di piani di gestione per coturnice, cervo e capriolo.
- Obbligo di effettuare gestione degli ungulati nelle aree ricadenti nel PATOM con le modalità previste nel PATOM.
- Obbligo di monitoraggio annuale danni da ungulato e da lupo.
- Obbligo di termine caccia al cinghiale in braccata alle ore 14.30 in presenza dei dormitori di nibbio reale.
- Obbligo di realizzazione di passaggi faunistici per specie in direttiva Habitat, liste rosse, endemiche rare a livello regionale.
- Obbligo di fornire a banche dati regionali dati di presenza, censimento, abbattimento per specie soggette a prelievo venatorio.
- Obbligo di realizzazione dei miglioramenti faunistici per specie di fauna appenninica.
- Obbligo del piano prevenzione del rischio incidenti stradali e di trasmissione rilievi incidenti stradali (buffer 5 Km) con cadenza semestrale.

Misure speciali di conservazione

Derivano dai Piani di gestione dei singoli siti e misure di conservazione sito-specifiche individuate nelle deliberazioni regionali (DGR 451/09, 877/16, 279/17, 492/17, 493/17, 494/17, 562/17). Per ottenere un quadro completo delle misure previste a livello nazionale, è stato realizzato uno specifico database che contiene, per ogni sito della Rete Natura 2000 dell’Abruzzo, tutte le indicazioni relative all’attività venatoria, suddivise in tre categorie generali (Attività venatoria, Controllo fauna selvatica, Attività cinofila) che contengono le indicazioni specifiche (Tabella 3).

Target	Misure specifiche
<i>Cinofilia</i>	Riduzione dei periodi previsti per le attività cinotecniche
	Divieto costituzione nuove ZAC e ampliamento delle vecchie
	Limitazione periodi di prove di selezione cinotecnica
	Necessità VINCA per prove di selezione cinotecnica
<i>Controllo fauna selvatica</i>	Divieto di sparo al nido per i Corvidi
<i>Attività venatoria</i>	Divieto uso munizioni al piombo
	Divieto di preapertura
	Divieto di ripopolamenti faunistici con individui appartenenti a popolazioni non autoctone
	Regolamentazione della caccia di selezione e obbligo di parere ISPRA
	Caccia agli acquatici solo dopo il 30/9
	Caccia al cinghiale con tecniche di basso impatto
Regolamentazione forme di caccia	

Tabella 3 – Misure di conservazione speciali.

5 SIGNIFICATIVITÀ DELL’INCIDENZA DEL PFVR

Il PFVR ha come finalità principali la conservazione della fauna selvatica nel territorio regionale, perseguita per mezzo di interventi gestionali e di tutela, e la realizzazione di un prelievo venatorio sostenibile dalle popolazioni degli animali.

All’interno dei siti Natura 2000, il prelievo venatorio, così come l’attività agricola, la pesca ed altre attività ricreative, non è espressamente vietato. Tuttavia, il suo impatto può

essere in alcuni casi rilevante, soprattutto per le specie cacciabili di interesse comunitario che sono state utilizzate per la designazione del Sito stesso (ad esempio la coturnice).

Come ha riconosciuto anche la Corte di Giustizia della Comunità Europea, la caccia è in grado di esercitare un impatto significativo sulla fauna selvatica e può condizionare lo stato di conservazione delle specie considerate indipendentemente dall'intensità del prelievo in termini di animali abbattuti. Secondo la Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva Uccelli, l'impatto di questa attività dipenderà "dal tipo di caccia, dalla sua intensità, dalla frequenza e dalla durata, dalle specie cacciate e dagli habitat interessati, nonché dalla disponibilità di zone dove trovare riparo alternativo".

Nella valutazione dell'impatto che le attività previste dal PFVR si dovrà, quindi, esaminare la reale incidenza di tali attività hanno sulle specie e sugli habitat; i fattori di potenziale incidenza legati alla gestione della fauna possono essere ricondotti a:

- pressione venatoria non sostenibile dalle popolazioni animali;
- disturbo, anche temporaneo, che riduce o impedisce la fruibilità di aree ecologicamente significative per lo svolgimento del ciclo biologico di specie di interesse comunitario o conservazionistico;
- diffusione nell'ambiente di materiali inquinanti (ad esempio inquinamento da piombo);
- immissione nel territorio di individui appartenenti a specie/popolazioni non autoctone in grado di determinare effetti negativi sugli habitat, competizione con specie autoctone, diffusione di patologie, inquinamento genetico;
- eccessive densità di individui nel territorio appartenenti a specie di interesse venatorio che possono avere effetti negativi diretti ed indiretti su habitat e specie di interesse comunitario

La significatività dell'incidenza di ciascuna azione prevista dal PFVR è stata determinata considerando i punti seguenti indicati dalla Commissione Europea:

- tener conto esclusivamente di perturbazioni significative (tollerando perciò un certo grado di perturbazione);
- applicare misure di mitigazione alla perturbazione significativa esclusivamente alle specie ed agli habitat per i quali i siti sono stati designati, ovvero habitat in allegato I e specie in Allegato II della Direttiva Habitat e specie di Uccelli di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CEE;
- escludere dalle valutazioni le specie e gli habitat non significativi ai fini del formulario standard o non inseriti nel formulario del sito, in quanto non devono essere considerati come inclusi negli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Nella valutazione dell'incidenza delle singole azioni, è stato attribuito un giudizio ad ogni azione del PFVR, tenendo conto dei possibili effetti negativi sugli habitat dei siti e delle specie probabili e/o potenziali, adottando anche un approccio del tipo "*parere dell'esperto*".

Nei paragrafi seguenti verranno analizzate tutte le attività previste dal PFVR, mettendo in evidenza le possibili implicazioni per gli habitat e le specie.

5.1 ACQUISIZIONE DEGLI ELEMENTI CONOSCITIVI PER LA CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE

La programmazione territoriale a fini faunistici viene affrontata sia nella parte conoscitiva del PFVR (capp. 1 - 4).

5.1.1 Caratterizzazione ambientale del territorio della Regione Abruzzo

Descrizione

Questa attività è consistita nella descrizione del territorio regionale, considerando gli aspetti geomorfologici, vegetazionali, climatici e venatori; sono stati, inoltre, evidenziati alcuni impatti diretti ed indiretti delle attività antropiche sull'ambiente naturale ad esempio il consumo del suolo e le aree percorse da incendi). Questa fase conoscitiva ha interessato tutto il territorio regionale, coinvolgendo quindi tutti i siti della rete Natura 2000.

L'analisi territoriale è stato il punto di partenza per la successiva pianificazione e programmazione del territorio a fini faunistici (individuazione TASP, perimetrazione degli ATC, identificazione zone di divieto di caccia ecc.)

Conclusioni

Si ritiene che la parte analitica e descrittiva del territorio regionale e l'analisi degli impatti antropici abbia un'incidenza **positiva** su tutti i siti, in quanto evidenzia eventuali criticità e può essere utilizzata come supporto alle attività di gestione dei medesimi siti.

5.1.2 Determinazione del Territorio Agro-Silvo-Pastorale

Descrizione

In questa fase del PFVR è stata evidenziata la metodologia di calcolo utilizzata per determinare il Territorio agro-silvo-pastorale, dato indispensabile per la determinazione delle percentuali delle superfici protette, di quelle cacciabili e dei vari istituti faunistici pubblici e privati. Per questa analisi è stata utilizzata la "*Carta della Natura della Regione Abruzzo*", realizzata da ISPRA. Una volta determinato il TASP è stata condotta un'analisi della situazione attuale e di quella risultante dall'attuazione del PFVR nel periodo 2019-2013. Sono stati interessati tutti i siti della Rete Natura 2000.

Conclusioni

Si ritiene che questa azione abbia una incidenza **nulla** perché non prevede in questa fase azioni dirette su habitat o specie di interesse comunitari

5.1.3 Individuazione degli ATC

Descrizione

Sono stati confermati su base cartografica, i confini degli Ambiti territoriali di caccia già identificati nei precedenti PFV Provinciali (ad oggi vigenti). Questa azione ha coinvolto comunque tutti i siti della rete Natura 2000, in quanto l'analisi è stata condotta a livello regionale.

Conclusioni

Si ritiene che questa azione abbia una incidenza **nulla** perché non modifica la situazione attuale e non comporta azioni dirette o indirette su habitat o specie di interesse comunitario.

5.2 PROGRAMMAZIONE DEGLI ISTITUTI FAUNISTICI PER IL PERIODO 2019-2023

Sulla base degli elementi conoscitivi acquisiti precedentemente, in questa azione (Cap. 8) viene trattato il nuovo assetto territoriale di tutti gli istituti faunistici derivanti dalla LN 157/92. Di conseguenza sono stati, di norma, considerati solo i siti esterni alle aree protette; in alcuni casi, è stato considerato anche l'impatto indiretto causato da istituti faunistici confinanti con siti Natura 2000 interni alle aree protette.

5.2.1 Oasi di protezione

Descrizione

Nelle Oasi di protezione istituite ai sensi della LN 157/92 è vietata l'attività venatoria per consentire la protezione delle specie nelle fasi di riproduzione, svernamento e cure

parentali. Oltre alle 8 già esistenti, il PFVR ha identificato 2 ulteriori Oasi per la protezione di una garzaia nell'ATC "Avezzano" e uno specchio d'acqua importante per la migrazione e sosta degli uccelli acquatici nell'ATC "Chietino-Lancianese". Sebbene siano di piccole dimensioni e al di fuori dei siti Natura 2000, le due nuove Oasi avranno un impatto significativo su specie animali di interesse comunitario.

OP	ATC	% ricadente SIC/ZPS	Ha ricadenti SIC
Turrivalignani	Pescara	62,71	176,03
Lago di Scanno	Sulmona	75,78	92,17
Valle Maggiore	Sulmona	95,56	8,85

Tabella 4 – Oasi di protezione all'interno di siti Natura 2000.

Conclusioni

Si ritiene che la presenza delle Oasi di protezione abbia una incidenza significativa **positiva** per i siti che ricadono al loro interno e per le specie animali di interesse comunitario che le frequentano.

5.2.2 Zone ripopolamento e cattura

Descrizione

Anche all'interno delle ZRC è previsto il divieto di attività venatoria; nel PFVR prevede che in queste aree possano essere realizzati programmi di immissione di fauna selvatica finalizzati alla creazione di popolazioni autosufficienti di specie di interesse venatorio. Per quanto riguarda le specie da immettere, nei siti che ricadono all'interno dei siti natura 2000 devono essere considerate le indicazioni contenute nei criteri minimi e nei piani di gestione (vedi Tabella 3). Inoltre, per contrastare i danni causati dalla presenza del cinghiale nelle ZRC e nelle aree limitrofe, nel PFVR sono stati ridotti tali istituti nelle aree non vocate al cinghiale e rimodulati i confini in modo da non superare il 25% circa di superficie boscata rispetto alla superficie totale.

ZRC	ATC	% ricadente in SIC	Ha ricadenti in SIC	SIC
Casoli	Chietino-Lancianese	20,91	180,04	IT7140215
Civitaluparella	Chietino-Lancianese	2,91	27,85	IT7140115
Monte Viglio	Roveto-Carseolano	100,00	267,80	IT7110207

Tabella 5 – Zone di ripopolamento e cattura all'interno di siti Natura 2000.

Conclusioni

Si ritiene che la presenza delle ZRC abbia una incidenza significativa **positiva** per i siti che ricadono al loro interno e per le specie animali di interesse comunitario che le frequentano.

5.2.3 Aree cinofile

Descrizione

IL PFVR prevede due tipologie di Aree cinofile a seconda dell'importanza naturalistica dell'area. Nelle AC di tipo A vengono dati limiti temporali per la realizzazione delle attività e queste possono essere fatte solo su selvaggina naturale. Le AC di tipo B sono situate solo in aree di scarso valore naturalistico e le prove possono essere realizzate tutto l'anno su selvaggina allevata. Inoltre, come previsto dalla normativa regionale, gli ATC possono istituire AC temporanee; per queste il PFVR prevede limiti di superficie totale per ATC e limitazioni temporali. Inoltre, la regolamentazione delle AC viene rimandato ad uno specifico regolamento che dovrà essere emesso dalla Regione e che, in ogni caso,

dovranno essere rispettate le indicazioni dei piani di gestione dei siti Natura 2000 e le misure minime di conservazione generali per la conservazione dei siti.

Le Aree cinofile che interessano i siti Natura 2000 sono riportati nella tabella seguente.

AC	ATC	% ricadente in SIC	Ha ricadenti SIC	SIC
Cardito - A	Avezzano	100,00	453,25	IT7110205
Monte Labbrone - B	Avezzano	59,22	628,39	IT7110205
Colle Rotondo	Vastese	0,88	7,58	IT7140210 IT7222127
Torricella	Chietino-Lancianese	7,71	28,00	IT7140115

Tabella 6 – Aree cinofile all'interno di siti Natura 2000.

Le quattro AC dell'ATC "Avezzano", dell'ATC Vastese e dell'ATC Chietino- lancianese erano già esistenti; per tutte e quattro il PFVR prevede ulteriori limitazioni sia per quanto riguarda il periodo in cui sono consentite le attività ed il carico di utilizzo (giorni a settimana, ore di attività e n. cani al giorno).

Conclusioni

Si ritiene che la presenza di questi istituti all'interno o in prossimità dei siti Natura 2000 possa esercitare un'incidenza **negativa** se non gestiti correttamente. Se gestiti secondo le indicazioni del PFVR l'incidenza è **positiva** in quanto l'attività venatoria è vietata per tutto l'anno e il disturbo dei cani è limitato ad una fase che non interferisce con i periodi critici della biologia delle specie (riproduzione, migrazione, ecc.).

5.2.4 Zone addestramento cani

Descrizione

Non esistono istituti di questo tipo all'interno di aree della rete Natura 2000. L'istituzione di nuove ZAC dovrà rispettare le indicazioni contenute nei piani di gestione e nella normativa regionale relativa ai siti SIC/ZPS.

Conclusioni

Si ritiene che questa azione abbia una incidenza **nulla**.

5.2.5 Aziende faunistico venatorie

Sono istituti a gestione privata, senza fini di lucro, con prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche, con particolare riferimento alla tipica fauna appenninica e ed a quella acquatica. Allo stato attuale non esistono Aziende faunistico-venatorie in Abruzzo. Per eventuali nuove AFV dovrà essere previsto un piano di gestione finalizzato all'incremento della fauna omeoterma cacciabile e protetta ed al loro monitoraggio, alla salvaguardia della biodiversità e della qualità degli habitat e al recupero delle zone rurali marginali.

Conclusioni

Considerando le finalità di questi Istituti si ritiene che la loro istituzione possa avere una incidenza **nulla** sui siti. Tuttavia, qualora le nuove richieste di concessione per l'istituzione di AFV interessino siti della rete Natura 2000, dovrà essere prevista una valutazione singola, tramite assoggettamento alla procedura VINCA.

5.2.6 Aziende agri-turistico-venatorie

Sono istituti a gestione privata, nei quali la caccia può essere effettuata solo su fauna di allevamento immessa. Nel PFVR sono state identificate 2 AATV.

AATV	ATC	Ha ricadenti nel SIC	% ricadente in SIC	SIC
Valle Amara	Vastese	220,57	57,49	IT7140212
Valle Santa Barbara	Vastese	395,18	23,79	IT7140210
Valle Santa Barbara	Vastese	1,31	0,08	IT7140121

Tabella 7 – Aziende agri-turistico-venatorie all'interno di siti Natura 2000.

Conclusioni

Si ritiene che la presenza di questi istituti all'interno o in prossimità dei siti Natura 2000 possa esercitare un'incidenza **negativa** su habitat e specie di interesse comunitario. L'istituzione di nuovi istituti di questo tipo, qualora ricadenti nei siti natura 2000, dovrà essere sottoposta a valutazione d'incidenza.

5.2.7 Densità venatoria

Descrizione

Sulla base del TASP e degli indici di densità previsti dalla normativa vigente è stata calcolata la capienza venatoria per ogni ATC. I siti coinvolti da questa azione sono quelli nei quali è consentita la caccia, situati, quindi, al di fuori delle aree protette nazionali o regionali.

Conclusioni

Si ritiene che questa azione abbia una incidenza **positiva** in quanto aggiunge un importante elemento di regolazione della presenza di cacciatori (e quindi dell'impatto da essi esercitato sulla fauna e sulle specie di interesse comunitario).

5.3 GESTIONE VENATORIA

Nel capitolo 8 del PFVR vengono riportate le indicazioni gestionali per le specie di interesse venatorio.

5.3.1 Coturnice

Descrizione

Il prelievo della coturnice viene effettuato sulla base delle indicazioni del "*Piano di gestione della Coturnice*", il cui schema è stato approvato dalla conferenza paritaria Stato-Regioni nel febbraio 2018. Il piano prevede l'individuazione di distretti di gestione, conteggi primaverili al canto e verifica del successo riproduttivo con l'ausilio dei cani in tarda estate. Il piano di prelievo viene poi formulato considerando i risultati ottenuti e solo se vengono raggiunti dei valori minimi di consistenza e successo riproduttivo. Nel PFVR vengono inoltre date indicazioni supplementari per ridurre il disturbo indiretto della caccia alla coturnice. I siti della Rete Natura 2000 interessati dalla presenza dei distretti di gestione delle specie sono riportati nella tabella seguente. I piani di prelievo sono autorizzati annualmente dall'ISPRA.

Conclusioni

Adottando le misure previste dal piano di gestione, l'incidenza del prelievo risulta **non significativa**.

5.3.2 Starna

Descrizione

Per il prelievo della starna il PFVR prevede l'adozione delle misure indicate nel "*Piano d'azione nazionale per la Starna*", distinguendo tra starne geneticamente riconducibili alla forma italiana e starne di altra origine. Per la forma autoctona vengono date indicazioni per progetti di reintroduzione finalizzati alla ricostituzione di popolazioni autosufficienti e basati su specifici studi di fattibilità. Per le forme non autoctone sono vietate le

immissioni nelle aree Natura 2000 e la valutazione di incidenza per immissioni da realizzare in prossimità a tali aree.

Conclusioni

Le indicazioni previste nel PFVR per la gestione della specie, basata sul prelievo sostenibile ed il divieto di immissione di forme non autoctone all'interno dei siti Natura 2000, ha una incidenza significativa **positiva** sui Siti.

5.3.3 Fagiano

Descrizione

Nel PFVR è previsto un percorso di graduale riduzione dei ripopolamenti effettuati con individui di allevamento ed il passaggio ad una gestione basata sull'utilizzo esclusivo di individui prodotti nelle ZRC ed il monitoraggio delle popolazioni. Non essendo una specie autoctona, le immissioni non possono essere effettuate all'interno dei siti Natura 2000.

Conclusioni

La proposta del Piano ha pertanto una incidenza **nulla** sui Siti.

5.3.4 Allodola

Descrizione

Per il prelievo dell'allodola il PFVR riporta le indicazioni del "*Piano di gestione nazionale per l'allodola*" nel quale sono inserite limitazione dei carnieri e interventi di miglioramento ambientale in favore della specie. Inoltre, nel Piano delle cinque miglia, area particolarmente importante per la specie è ridotto l'accesso di cacciatori provenienti da altre Regioni con permesso giornaliero.

Conclusioni

La proposta del Piano ha pertanto una incidenza significativa **positiva** sui Siti.

5.3.5 Migratori acquatici

Descrizione

Nel PFVR vengono identificati come migratori acquatici di interesse venatorio tutte le specie che frequentano ambienti umidi, laghi, stagni, prati allagati, ecc. Come misure di conservazione per queste specie, nel PFVR vengono fornite indicazioni per la gestione ed il miglioramento degli habitat e per il reperimento dei fondi necessari alla loro realizzazione. Inoltre, coerentemente con le indicazioni fornite dall'ISPRA anche nei pareri sui calendari venatori, nel PFVR è previsto anche il monitoraggio degli Uccelli acquatici svernanti e l'analisi dei carnieri di caccia. Infine viene previsto il divieto di munizioni contenenti piombo nelle aree umide.

Conclusioni

La proposta del Piano ha pertanto un'incidenza significativa **positiva** sui Siti.

5.3.6 Beccaccia

Descrizione

Il PFVR prevede la raccolta di informazioni sulle classi di età degli animali abbattuti (attraverso l'analisi delle ali) e sulla fenologia migratoria della specie, per mezzo di verifiche con i cani da ferma (con le modalità previste dal protocollo ISPRA).

Conclusioni

La proposta del piano per la gestione della specie ha una incidenza significativa **positiva** sui Siti interessati dalla presenza della beccaccia in quanto permette l'incremento delle conoscenze della specie.

5.3.7 Lepre europea

Descrizione

Nel PFVR la gestione della lepre europea è orientata verso due principi generali: la riduzione dell'impatto diretto ed indiretto sulla lepre italiana e la realizzazione di un prelievo sostenibile della specie europea. Nelle aree storiche di simpatia tra lepre europea e lepre italiana è vietato l'abbattimento della lepre europea. Il prelievo sostenibile è basato sul monitoraggio dei capi abbattuti e delle popolazioni, riduzione graduale dei ripopolamenti ed uso esclusivo di individui riprodotti naturalmente all'interno delle ZRC. I ripopolamenti con *Lepus europaeus* sono comunque vietati nelle aree di accertata o probabile presenza di *L. corsicanus*.

Conclusioni

Le proposte del PFVR hanno una incidenza significativa **positiva** sui siti della rete Natura 2000 in quanto permettono la conservazione di una specie endemica dell'Italia centro-meridionale e riducono progressivamente l'immissione di lepri di allevamento nel territorio.

5.3.8 Cinghiale

Descrizione

Nel PFVR la gestione del cinghiale è finalizzata alla riduzione dell'impatto della specie sulle attività antropiche (danni all'agricoltura, incidenti stradali, pubblica incolumità, ecc.) e sugli ambienti e sulle specie di interesse conservazionistico. Considerata la diffusione e la plasticità ecologica della specie, la quasi totalità dei siti della rete Natura 2000 sono interessati dalla presenza della specie. Queste finalità, tuttavia, devono essere perseguite nel rispetto della normativa vigente e senza interagire negativamente con specie di interesse conservazionistico ed in modo particolare con l'orso bruno marsicano.

Questo obiettivo è stato perseguito con l'identificazione di un'area "*non idonea*" per il cinghiale (sulla base delle caratteristiche ambientali, dei danni causati dalla specie e degli incidenti stradali), nella quale l'obiettivo gestionale è il forte contenimento del suide, attraverso l'utilizzo di metodi di caccia appropriati ed il ricorso al controllo diretto delle popolazioni, con metodi selettivi (escludendo quindi la braccata con 2 o più cani), negli istituti faunistici di protezione (ZRC e Oasi di protezione). Si noti che la definizione "*non idonea*" non coincide con quella di "*area non vocata*" prevista dal Regolamento Regionale n. 1/2017.

In tutte le aree di possibile presenza dell'orso bruno marsicano, sono state individuate forme di caccia compatibili con la conservazione della specie e in grado di ridurre l'impatto, anche indiretto. Tutte le indicazioni sono state condivise con i rappresentanti degli Enti Parco interessati dalla presenza dell'orso e con la Rete di Monitoraggio della specie. Nel PFVR viene riportata una specifica cartografia nella quale sono riportate le forme di caccia ammissibili; per i siti della rete Natura 2000, le indicazioni per la caccia collettiva sono le seguenti:

Caccia collettiva con un solo cane, l'utilizzo di 3 cani è possibile solo dopo il 15 dicembre:

- SIC IT110099 "Gole del Sagittario";
- SIC IT110100 "Monte Genzana";
- SIC IT110204 "Majella sud ovest"

Caccia in girata con unico cane dotato di brevetto ENCI di limiere e di brevetto di idoneità al lavoro a singolo su cinghiale:

- SIC IT7110205 "Parco Nazionale d'Abruzzo";
- SIC IT7110206 "Monte Sirente e Monte Velino";

- SIC IT7110207 “Monti Simbruini”;
- SIC IT7140212 “Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde”.

La caccia collettiva al cinghiale in braccata esclusivamente con un numero massimo di 3 ausiliari per squadra:

- ZPS IT7110130 “Monte Sirente e Monte Velino”.

Conclusioni

Per il cinghiale è possibile individuare due livelli di incidenza: uno relativi alla riduzione dell’impatto delle specie sull’ambiente e il secondo all’impatto della caccia al cinghiale sulle altre specie di interesse conservazionistico.

Di conseguenza:

- la proposta del piano ha pertanto una incidenza significativa **positiva** sui Siti, in quanto prevede la diminuzione nel medio termine della consistenza della specie e, anche se in modo non proporzionale, la riduzione dell’impatto su habitat e specie di interesse comunitario prioritario;
- le forme di caccia alla specie, se non adottate in modo tecnicamente corretto, possono avere una incidenza significativa **negativa**, le braccate ad esempio possono esercitare un impatto diretto ed indiretto negativo su specie di interesse comunitario.

5.3.9 Cervidi

Descrizione

Nel PFVR vengono riportati le informazioni attualmente disponibili sulla presenza e sull’evoluzione delle popolazioni di cervo e capriolo in Abruzzo; sono inoltre riportati i dati preliminari del primo conteggio a larga scala effettuato nella primavera del 2018. I dati dimostrano una tendenza positiva delle popolazioni di cervo (soprattutto nell’Abruzzo centrale) e di capriolo. Nel PFVR è stato indicato il percorso da seguire per l’attivazione del prelievo venatorio in caccia di selezione per le due specie. Il prelievo sarà finalizzato anche alla programmazione di densità delle popolazioni delle due specie compatibili con le caratteristiche del territorio e ridurre i possibili impatti sulle attività antropiche e sulle specie e gli habitat prioritari. Le modalità di prelievo prevedono la modalità esclusiva della caccia di selezione, l’identificazione di distretti e comprensori di gestione ed un monitoraggio delle popolazioni per accertare sia l’evoluzione della distribuzione, sia la traiettoria della popolazione. Inoltre, i piani di prelievo dovranno essere basati sui risultati delle stime di popolazione e valutare anche la possibilità che le 2 specie rivestano un ruolo importante per l’alimentazione dei grandi carnivori. Nel PFVR viene riportata una cartografia preliminare su cui avviare le attività propedeutiche al prelievo venatorio delle due specie. Infine, per l’approvazione dei piani di prelievo annuali è richiesto uno specifico parere ISPRA.

Conclusioni

Il percorso individuato dal PFVR per la gestione delle due specie ha una incidenza sui siti della rete Natura 2000 **non significativa** in quanto non provoca alterazioni degli equilibri ecologici all’interno dei Siti. Inoltre, a regime, la caccia di selezione potrebbe esercitare una incidenza significativa positiva nel prevenire l’impatto negativo, soprattutto del cervo, su habitat e specie prioritarie.

5.4 MISURE DI CONSERVAZIONE

Nel capitolo 10 del PFVR vengono riportate le misure di conservazione specifiche per le specie non cacciabili.

5.4.1 Rapaci

Descrizione

Per i Rapaci il PFVR individua misure specifiche di conservazione, recependo le indicazioni contenute nei piani di gestione dei SIC e ZPS. In particolare, viene previsto il divieto di munizioni a palla contenente piombo nei Siti e nelle aree interessate dalla presenza di rapaci necrofagi con il grifone, il nibbio reale ed il lanario. I Siti per le quali è previsto il divieto di munizioni al piombo sono:

- Cerrete di Monte Arunzo e Monte Arezzo – IT7110091
- Monte Salviano – IT7110092
- Monte Sirente e Monte Velino – IT7110206
- Monti Simbruini – IT7110207

Per il nibbio reale il divieto è stato esteso a tutta l'IBA 115 "*Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani*".

Sempre per il nibbio reale, per evitare il disturbo ai dormitori, la caccia in braccata al cinghiale nei comuni di Torricella Peligna, Atessa, Carpineto Sinello, San Buono e Cupello, deve terminare alle 14.30.

Per evitare il rischio di abbattimento involontario del Lanario, il PFVR, recependo le indicazioni dei piani di gestione dei SIC, prevede il divieto di caccia a gazza, colombaccio e cornacchia grigia nei Siti:

- Cerrete di Monte Arunzo e Monte Arezzo – IT7110091
- Ginepreti a *Juniperus macrocarpa* e Gole del Torrente Rio Secco – IT7140117
- Monte Sirente e Monte Velino – IT7110206
- Abetina di Rosello e Cascate di Rio Verde – IT7140212
- Gole di Pennadomo e Torricella Peligna – IT7140214
- Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara – IT7130105
- Calanchi di Atri – IT7120083

Sempre negli stessi siti SIC, dal 20 gennaio l'attività venatoria da appostamento deve essere esercitata ad una distanza superiore a 500 m dalle pareti rocciose o parzialmente tali.

Conclusioni

Le proposte del piano per la conservazione dei Rapaci hanno una incidenza significativa **positiva** sui Siti interessati.

5.4.2 Altre specie ornitiche

Descrizione

Nel PFVR vengono recepite anche le misure di conservazione indicate nei piani di gestione dei SIC per le seguenti specie di Uccelli.

- Colombella: per impedire l'abbattimento accidentale della colombella, che potrebbe essere presente negli stessi stormi del colombaccio, la caccia a quest'ultima specie è vietata nei siti IT7140115, IT7140210 e IT7140211;
- Gracchio corallino: Per impedire l'abbattimento accidentale del gracchio corallino, la caccia alla cornacchia grigia è vietata nel sito SIC IT7110208, Monte Calvo e Colle Macchialunga;

- Tottavilla e Calandrella: per impedire l'abbattimento accidentale di queste specie, la caccia all'Allodola in forma vagante o da appostamento temporaneo è vietata nei siti IT7110086, IT7140115, IT7140123, IT7140127, IT7140210, IT7140211, IT7140212.

Conclusioni

Le proposte del PFVR per la conservazione delle specie ornitiche considerate hanno una incidenza significativa **positiva** sui Siti interessati.

5.4.3 Carnivori

Descrizione

Il PFVR contiene indicazioni specifiche per la conservazione di lupo, orso bruno marsicano e lontra. Per l'orso (oltre alle indicazioni finalizzate alla riduzione dell'impatto della caccia al cinghiale) ed il lupo sono riportati:

- metodi di prevenzione e recinzioni specifiche per ridurre la predazione degli animali domestici;
- interventi di sorveglianza e ricerca (anche con l'ausilio di cani da *detection*) delle esche avvelenate;
- verifica della presenza di ibridi cane-lupo;
- monitoraggio delle discariche abusive di resti di macellazione.

Per la lontra il PFVR prevede misure di sensibilizzazione per la riduzione dei conflitti con i pescatori sportivi, indagini sulla presenza della specie, gestione e rinaturalizzazione degli argini dei fiumi.

Per tutte e tre le specie, i cacciatori formati possono svolgere un ruolo molto importante per la segnalazione della presenza della specie.

Considerando le notevoli capacità di spostamento di queste specie, quasi tutti i siti della rete Natura 2000 sono potenzialmente caratterizzati dalla loro presenza. Per la Lontra i siti idonei sono quelli nei quali sono presenti zone umide.

Conclusioni

Le proposte del piano per la conservazione dei Carnivori hanno una incidenza significativa **positiva**.

5.4.4 Camoscio appenninico

Descrizione

La popolazione di camoscio appenninico è limitata esclusivamente ad aree protette, benché sia possibile la presenza di alcuni individui al di fuori di esse durante gli spostamenti di dispersione. Di conseguenza, il PFVR propone misure di supporto a quanto realizzato dalle Aree Protette in cui la specie è presente. L'azione principale è l'accertamento della presenza della specie anche al di fuori delle aree protette, che potrà essere effettuato dai cacciatori formati. Nel PFVR viene anche proposta una bozza di indice per l'aggiornamento del "*Piano d'azione nazionale per il camoscio appenninico*".

Conclusioni

Le proposte del piano per la conservazione del camoscio appenninico ha una incidenza significativa **positiva**.

5.5 GESTIONE DEI DANNI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA

Descrizione

Nel PFVR vengono riportate le indicazioni su come raccogliere le informazioni sui danni causati dalle specie selvatiche alle produzioni agricole ed agli allevamenti. Vengono riportati, inoltre, i metodi che possono essere utilizzati per la prevenzione dei danni

causati dalle diverse specie. Teoricamente tutti i siti della rete Natura 2000 potrebbero essere interessati da danni da fauna selvatica.

L'obiettivo delle indicazioni è quello di assicurare una raccolta dati uniforme ed attendibile; ciò potrà consentire un'analisi attendibile del fenomeno e dei danni e la verifica dei risultati ottenuti con i diversi interventi attuati.

Gli interventi di prevenzione nei siti Natura 2000 che prevedono strutture fisse di grandi dimensioni devono essere sottoposti a VINCA.

Conclusioni

La proposta del PFVR ha una incidenza **positiva** sui siti della rete Natura 2000.

5.6 PREVENZIONE INCIDENTI SRADALI

Descrizione

Nel PFVR vengono specificati gli interventi finalizzati alla diminuzione degli incidenti stradali causati da fauna selvatica, prevedendo:

- creazione di un *database* unico dei sinistri stradali causati da fauna selvatica;
- segnaletica di pericolo verticale specifica;
- utilizzo di gallerie esistenti come ecodotti;
- recinzioni nei tratti stradali ad elevata incidentalità;
- limiti di velocità specifici nei tratti più a rischio.

La prevenzione degli incidenti non è finalizzata unicamente per l'incolumità pubblica o per motivi economici; un aspetto importante è la riduzione delle cause di mortalità indotta dall'uomo di specie di interesse comunitario (in particolare dell'orso e del lupo).

Interventi di prevenzione dei sinistri stradali che prevedono strutture fisse di grandi dimensioni devono essere sottoposte a VINCA se realizzati all'interno dei Siti.

Conclusioni

La proposta del PFVR ha una incidenza **positiva** sui siti della rete Natura 2000 e sulle specie prioritarie.

5.7 MIGLIORAMENTI AMBIENTALI

Descrizione

Nel PFVR sono indicate gli interventi di miglioramento ambientale, da realizzarsi negli istituti faunistici o nel territorio a caccia programmata degli ATC differenziati a seconda delle tipologie ambientali (Cap. 15), altre indicazioni vengono fornite anche nel capitolo per la gestione o conservazione delle singole specie (Capp. 13, 14). Vengono inoltre fornite indicazioni sulle responsabilità e sulle possibilità per il finanziamento.

Gli interventi di miglioramento ambientale indirizzati alle singole specie possono prevedere azioni sugli habitat in direttiva (e prioritari) presenti al di fuori delle aree protette; di conseguenza è necessario che essi siano coerenti con quanto previsto dai piani di gestione dei SIC. Qualora le azioni fossero in contrasto con tali piani di gestione, sarà necessaria la valutazione di incidenza.

Conclusioni

La proposta del PFVR ha una incidenza significativa **positiva** sui siti della rete Natura 2000.

5.8 CONTROLLO FAUNA SELVATICA

Descrizione

Nel capitolo 13 del PFVR vengono riportate i riferimenti normativi, le modalità, operative e gli obiettivi degli interventi di controllo della fauna selvatica. In particolare vengono descritti i metodi selettivi che possono essere utilizzati al fine di non causare impatti diretti ed indiretti sulle specie che non sono obiettivo delle azioni di controllo.

Inoltre, vengono forniti alcuni casi esempio che riguardano alcune specie problematiche (volpe, storno, corvidi) e alloctone (nutria). Il controllo del cinghiale è invece trattato nel capitolo relativo alla gestione della specie.

In generale tutti i siti della rete Natura 2000 possono essere interessati dalle azioni di controllo della fauna selvatica, non soltanto per ridurre l'impatto economico di alcune specie, ma anche per migliorare lo stato di conservazione di specie o habitat prioritari. Potrebbe essere infatti necessario ridurre la presenza del cinghiale in aree critiche per la riproduzione della coturnice o nelle aree di presenza di habitat prioritari. Tuttavia essendo interventi straordinari, le azioni di controllo devono essere coerenti con i piani di gestione dei SIC e qualora non fossero inseriti in tali piani, si renderebbe necessaria la valutazione di incidenza. Un caso particolarmente importante e con implicazioni conservazionistiche è quello degli interventi di controllo/eradicazione delle specie alloctone (ad esempio la nutria) che costituiscono una serie minaccia per le specie autoctone di fauna e flora.

Conclusioni

Nella valutazione di incidenza degli interventi di controllo della fauna selvatica, possiamo quindi distinguere i seguenti casi:

- i programmi di eradicazione delle specie alloctone hanno una incidenza significativa **positiva** sui siti della rete Natura 2000;
- i programmi di controllo di specie problematiche autoctone, finalizzate alla conservazione di specie di fauna, flora e habitat prioritari (o comunque di importanza conservazionistica come la lepre italiana) hanno una incidenza significativa **positiva** sui Siti ;
- i programmi di controllo della fauna selvatica per la riduzione degli impatti negativi sulle attività antropiche (impatti economici), se realizzati con obiettivi definiti e metodi effettivamente selettivi, hanno una incidenza **non significativa** sui Siti.

5.9 QUADRO RIASSUNTIVO DELLE INCIDENZE DEL PFVR.

Nella tabella seguente vengono riassunte le incidenze sui siti Natura 2000 derivanti dalle azioni proposte dal PFVR.

Legenda

	Incidenza nulla
	Incidenza non significativa
	Incidenza significativa positiva
	Incidenza significativa negativa

Azione prevista dal PFVR		Incidenza
Acquisizione elementi conoscitivi		
	Caratterizzazione ambientale della regione Abruzzo	
	Determinazione TSPA	
	Individuazione ATC	
Programmazione degli Istituti Faunistici 2019-2023		
	Oasi di protezione	
	Zone di ripopolamento e cattura	
	Aree cinofile	
	Aziende agri-turistico-venatorie	
	Aziende faunistico venatorie	
	Densità venatoria	
Gestione venatoria		
	Coturnice	
	Starna	
	Fagiano	
	Allodola	
	Migratori acquatici	
	Beccaccia	
	Lepre europea	
	Cinghiale – obiettivi gestionali generali	
	Cinghiale – metodi di caccia	
	Cervidi	
Misure di conservazione		
	Rapaci	
	Altre specie ornitiche	
	Carnivori	
	Camoscio appenninico	
Gestione danni causati da fauna selvatica		
Prevenzione incidenti stradali		
Miglioramenti ambientali		
Controllo fauna selvatica		
	Eradicazione specie alloctone	
	Controllo fauna per protezione specie/habitat	
	Controllo fauna per riduzione impatti economici	

Tabella 8 – Incidenza delle azioni previste dal PFVR.

6 VALUTAZIONE APPROPRIATA E MISURE DI MITIGAZIONE

Sulla base delle valutazioni riportate nel capitolo precedente, gli elementi del piano che possono produrre degli effetti sui siti della rete Natura 2000 sono i seguenti:

- Aree cinofile
- Aziende agri-turistico-venatorie
- Metodi di caccia del cinghiale

Nei paragrafi seguenti, verranno analizzati gli impatti che ciascun elemento del PFVR può avere sui Siti e verranno proposte le rispettive misure di mitigazione.

Le misure di mitigazione sono soluzioni alternative che hanno lo scopo di rendere nulla l'incidenza negativa significativa delle azioni previste dal Piano.

6.1 AREE CINOFILIE

La presenza di questi Istituti all'interno dei siti della Rete Natura 2000 potrebbe esercitare una incidenza negativa a causa di:

- immissione di individui di allevamento su cui esercitare le attività cinofile, con possibili problemi sanitari o di non appartenenza a specie o popolazioni autoctone (AC tipo B);
- prolungato periodo in cui possono essere esercitate le attività di allenamento dei cani (AC tipo A e B).

Tipo di impatto	Probabilità di impatto	Reversibilità impatto	Durata effetto impatto	Area interessata dall'impatto
Disturbo	Media	Reversibile una volta terminato l'effetto	Medio termine	L'impatto è limitato e localizzato alle aree sovrapposizione delle AC con i Siti
Immissione di fauna selvatica non autoctona	Alta	Reversibile solo con l'eliminazione degli individui immessi	Lungo termine	Gli animali immessi potrebbero disperdersi dall'area di rilascio e insediarsi in aree interne dei Siti, non soltanto nelle fasce di sovrapposizione AC/SIC. L'impatto sarebbe comunque localizzato solo alle AC di tipo B, per le quali in PFVR prevede l'immissione di fauna allevata.

Tabella 9 – Valutazione dell'impatto delle AC sui siti della rete Natura 2000.

Il PFVR, recependo anche le indicazioni regionali in merito alle misure minime di conservazioni, prevede che non possano essere istituite nuove Aree Cinofile nei siti Natura 2000.

Nell'ATC di Avezzano sono presenti 2 AC in parte o totalmente sovrapposte a siti della rete Natura 2000:

- AC "Cardito – A", 100% nel SIC IT7110205 "Parco Nazionale d'Abruzzo"
- AC "Monte Labbrone – B", 59% nel SIC IT7110205 "Parco Nazionale d'Abruzzo"

In questo caso non si tratta di due AC di nuova istituzione, ma di due istituti pre-esistenti, riconfermati nella programmazione territoriale del nuovo PFVR.

Come misure di mitigazione vengono applicate, per le aree cinofile di tipo A ricadenti nel SIC, le seguenti restrizioni previste dalla Regione Abruzzo:

1. divieto di addestramento cani per più di 3 giorni a settimana;
2. attività prevista fino alle ore 14.

Le stesse misure di mitigazione vengono adottate per le aree cinofile ricadenti parzialmente all'interno delle ZSC dell'ATC Vastese e Chietino Lancianese. Dette aree sono preesistenti e riconfermate nella programmazione territoriale del nuovo PFVR.

6.2 AZIENDE AGRITURISTICO-VENATORIE

Le due AATV presenti nell'ATC Vastese ricadono parzialmente in siti della rete Natura (Vedi tab. 10)

- AATV "Valle Amara": 220,75 ha, 57,49% della superficie totale, all'interno del SIC IT7140212 "Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde";
- AATV "Valle Santa Barbara": 535,42, 35,19% della superficie totale, all'interno dei SIC IT7140212 "Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde" e IT7140210 "Monti Frentani e Fiume Treste".

I possibili impatti sui siti sono dovuti soprattutto all'immissione di fauna di allevamento non autoctona; si evidenzia, infatti, che in questi istituti privati, il prelievo venatorio può avvenire soltanto su individui di allevamento.

Tipo di impatto	Probabilità di impatto	Reversibilità impatto	Durata effetto impatto	Area interessata dall'impatto
Immissione di fauna	Alta	Reversibile solo con	Lungo	Gli animali immessi potrebbero disperdersi dall'area di rilascio e

selvatica non autoctona		l'eliminazione degli individui immessi	termine	insediarsi in aree interne dei Siti, non soltanto nelle fasce di sovrapposizione AATV/SIC. L'impatto sarebbe comunque localizzato solo alle AC di tipo B, per le quali in PFVR prevede l'immissione di fauna allevata.
-------------------------	--	--	---------	--

Tabella 10 – Valutazione dell'impatto delle AATV sui siti della rete Natura 2000.

Nel PFVR come misura di mitigazione è stato inserito il divieto di immissione di fauna selvatica all'interno delle porzioni di AATV sovrapposte ai Siti; inoltre, sono vigenti tutte le indicazioni contenute nei Siti interessati dalla presenza dei due Istituti e le misure di conservazione generali prodotte dalla Regione Abruzzo.

Per l'istituzione di nuove AATV totalmente interamente o parzialmente sovrapposte a siti della rete Natura 2000 dovrà essere sottoposta a valutazione di Incidenza.

6.3 METODI DI CACCIA AL CINGHIALE

Lo svolgimento della caccia in braccata al cinghiale può determinare in zone di possibile presenza dell'orso bruno marsicano un potenziale fattore di disturbo per questa specie di interesse conservazionistico. Infatti, l'azione di caccia in braccata, nei periodi di iperfagia, riduce i tempi di alimentazione dell'orso.

Nella tabella sottostante viene visualizzata la valutazione dell'impatto negativo sull'orso e sui cervidi (capriolo e cervo), determinato dallo svolgimento della caccia in braccata al cinghiale nelle aree frequentate da queste specie.

Tipo di impatto	Probabilità di impatto	Reversibilità impatto	Durata effetto impatto	Area interessata dall'impatto
Disturbo	Media	Reversibile una volta terminato l'effetto	Lungo termine	L'impatto è in generale localizzato nell'area in cui viene effettuata la battuta di caccia. Tuttavia, considerando il numero di aree di battuta ed il periodo in cui esse vengono praticate, l'area interessata è molto estesa.
Bracconaggio intenzionale	Alta	Irreversibile	Medio termine per i cervidi e il lupo Lungo termine per l'orso	Vedi sopra

Tabella 11 – Valutazione dell'impatto della caccia in braccata al cinghiale su grandi Carnivori e Cervidi.

In considerazione degli impatti potenziali (soprattutto sull'orso), nel PFVR sono state inserite indicazioni specifiche sulle modalità con cui effettuare la caccia al cinghiale in tutte le aree PATOM e nelle aree di possibile presenza dell'orso, recependo tutte le indicazioni fornite dai piani di gestione dei Siti interessati e dalla Rete di Monitoraggio dell'orso. Queste indicazioni prevedono una ripartizione territoriale in cui differenziare le diverse forme di caccia, escludendo quindi la braccata dalle aree a più elevata probabilità di impatto.

Tuttavia, considerando il possibile impatto della braccata anche sul lupo e sui cervidi, è necessario prevedere misure di mitigazione anche per i Siti non interessati dalla presenza dell'Orso. Per contrastare questo tipo di impatto, nel PFVR è prevista la formazione dei cacciatori al fine di poterli coinvolgere come osservatori per incrementare la sorveglianza del territorio.

La caccia in braccata può inoltre esercitare un impatto negativo anche al nibbio reale, come evidenziato nella tabella di valutazione riportata di seguito.

Tipo di impatto	Probabilità di impatto	Reversibilità impatto	Durata effetto impatto	Area interessata dall'impatto
Disturbo	Media	Reversibile una volta terminato l'effetto	Medio termine	L'impatto è localizzato alle aree di braccata localizzati nei boschi utilizzati dal Nibbio reale come dormitori serali.

Tabella 12 – Valutazione dell'impatto della caccia in braccata al cinghiale sui dormitori del nibbio reale.

Per ridurre questo tipo di impatto, nel PFVR è stata previsto, come misura di mitigazione, il termine della caccia al cinghiale in braccata, nei comuni in cui sono localizzati i dormitori di nibbio reale, alle ore 14.30.

7 SCENARIO FUTURO

Per caratterizzare lo scenario futuro del territorio interessato dal PFVR con particolare riferimento alla Rete Natura 2000 è necessario riassumere i fattori positivi e negativi che il piano potrà affrontare con le sue scelte (analisi SWOT, *Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats*). Questa analisi permette di individuare e confrontare gli aspetti che possono indurre scelte del PFVR centrate sulle questioni ambientali rilevanti. La terminologia di questa analisi distingue i fattori interni (fattori di forza e di debolezza) e quelli esterni (opportunità e rischi); cioè tra i fattori di forza si considerano le variabili che fanno parte integrante del sistema stesso, sulle quali è possibile intervenire attraverso il piano in esame per perseguire obiettivi prefissati; tra le opportunità ed i rischi, invece, si trovano variabili esterne al sistema (lontani nel tempo o nello spazio), che possono condizionarlo positivamente o negativamente.

Sulla base delle considerazioni e delle misure di mitigazione proposte, è stata sviluppata l'analisi SWOT riassunta nella tabella seguente.

Fattori di forza	Fattori di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Sistema di aree protette ai sensi della LR 38/96 e ss.mm., ricco di habitat diversi e di biodiversità vegetale e animale vincolate, quali: Parchi Nazionali, Parchi regionali, Riserve naturali, rete Natura 2000. • Presenza di specie importanti dal punto di vista conservazionistico: orso bruno marsicano, camoscio appenninico, lupo, lontra, nibbio reale, coturnice, ecc. nella Rete Natura 2000. • Omogeneizzazione e razionalizzazione della pianificazione faunistica a livello regionale. • Miglioramenti e ripristini ambientali in favore della fauna, anche in aree della rete Natura 2000. • Presenza di una rete di aree prioritarie per la biodiversità. • Realizzazione di attività di monitoraggio e di controllo dello stato della fauna in tutto il territorio regionale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Considerevole fragilità ambientale e presenza di specie e di habitat molto minacciati a livello nazionale. • Impatto indiretto dell'attività venatoria su specie non target di importanza conservazionistica. • Elevato grado di frammentazione ambientale soprattutto nelle aree della costa adriatica a causa principalmente dello sviluppo del territorio urbanizzato e delle infrastrutture lineari di trasporto che alterano gli ecosistemi. • Perdita di biodiversità a causa dell'introduzione di specie esotiche e del sovrasfruttamento delle risorse e delle specie. • Intossicazione da piombo, fenomeno del saturnismo. • Danni da fauna selvatica e incidenti stradali. • Scarsa vigilanza sugli illeciti venatori.
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di misure di gestione venatoria differenziata nelle zone limitrofe alle zone di protezione e conservazione della fauna e nelle aree di possibile presenza dell'orso bruno marsicano. • Declinare modalità di rilevamento e monitoraggio univoche sia per le specie cacciabili, sia per le specie protette. • Promuovere interventi di ripristino e miglioramento ambientale orientati prevalentemente all'incremento della biodiversità, volti a ricreare ambienti idonei alla fauna, quali per esempio il ripristino delle radure. • Incentivare la riconversione delle aree di cava con progetti naturalistici, in particolare aree umide e rinaturalizzazioni. • Implementare e unificare il sistema di conoscenza (raccolta ed elaborazione dati) da parte dei diversi soggetti coinvolti nella pianificazione e gestione faunistico-venatoria. • Possibilità di realizzare studi e ricerche su temi specifici per migliorare la gestione faunistica nel suo complesso. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ulteriore riduzione della biodiversità a causa di influenze antropiche dirette (bracconaggio e introduzione di specie alloctone). • Inquinamento genetico. • Fattori di mortalità antropica per specie di importanza conservazionistica. • Ulteriore frammentazione degli habitat, diminuzione della resilienza complessiva dell'ecosistema. • Bracconaggio.

Tabella 13 – Analisi SWOT per la realizzazione del PFVR.

8 CONCLUSIONI

In base alle considerazioni precedentemente esposte, e con riferimento alle misure di mitigazione individuate, si può ritenere che il Piano Faunistico-Venatorio Regionale non possa avere incidenze negative significative, dirette o indirette, sullo stato di conservazione di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei Siti della Rete Natura 2000.

In modo particolare, le misure previste nel PFVR per la gestione del cinghiale, risultano idonee a limitare l'impatto del suide su specie e habitat in direttiva e l'incidenza della caccia in braccata sulla sopravvivenza e espansione dell'areale dell'orso bruno marsicano.

Inoltre, la corretta attuazione del PFVR avrà impatti significativi positivi rispetto alla gestione attuale del territorio abruzzese, compresi i Siti della rete Natura 2000, prevedendo interventi finalizzati alla raccolta delle informazioni (consistenze e distribuzioni reali) inerenti la fauna selvatica di interesse venatorio e conservazionistico, mediante la realizzazione di monitoraggi coordinati.

Questo permetterà di orientare la gestione delle diverse specie permettendo un prelievo sostenibile (ad esempio di starna, fagiano e lepre) basato sulle popolazioni naturali e limitando le immissioni di fauna d'allevamento o di provenienza estera, diminuendo in questo modo l'incidenza negativa potenziale di specie e forme non autoctone su animali, piante ed habitat autoctoni.

In conclusione, la valutazione appropriata (Livello II del processo di valutazione delle incidenze) ha considerato anche le misure di mitigazione specifiche, ha fornito gli elementi necessari per escludere il verificarsi di impatti significativi sui siti della rete Natura 2000, rendendo quindi non necessarie le successive fasi della valutazione (III - Valutazione delle soluzioni alternative e IV - Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa).